Cultura

www.corriere.it/cultura

laLettura
Braque oltre Picasso in mostra a Mantova L'articolo è online

Georges Braque (1882-1963) dopo il Cubismo, autonomo e ormai distante dal fondatore di Picasso. Agli ultimi decenni di attività dell'artista francese è dedicata la mostra Braque oltre il cubismo, aperta fino al 14 luglio a Mantova in Palazzo della Ragione. Attraverso 150 opere — gli inizi, fino al periodo «analitico» — il percorso espositivo svela l'influenza, spesso trascurata, che

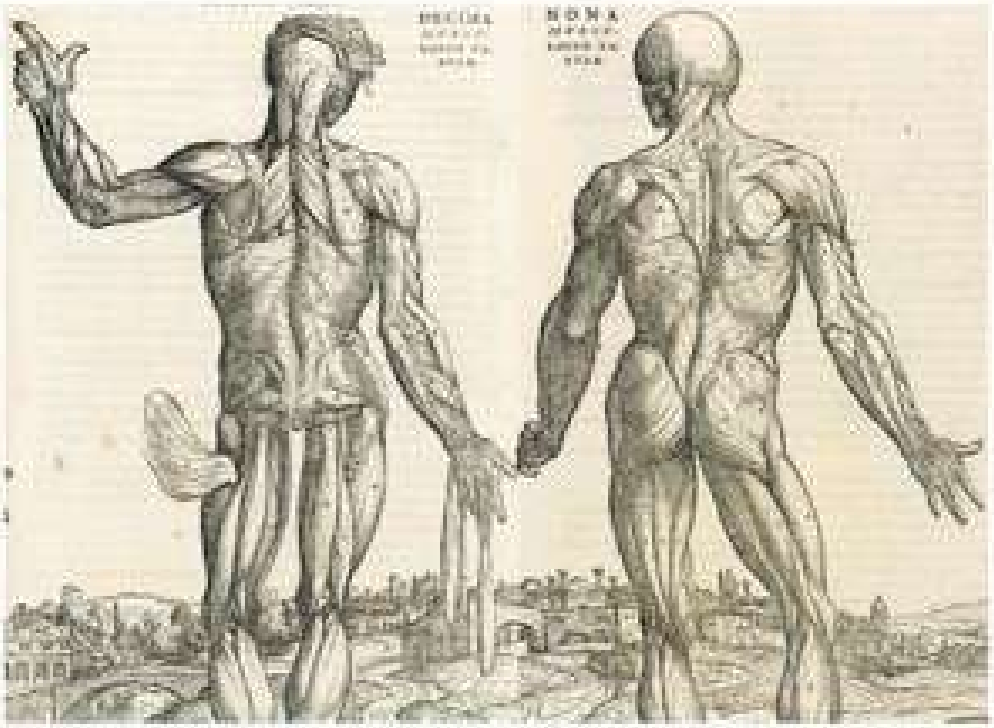
L'autrice
I settori possono scrivere all'indirizzo email lalettura@corriere.it

Braque fu inserito nel pre-dal Lonfo Novecento. L'articolo di Paola Bottoni è online su corriere.it/lettura nel supplemento cartaceo. E in 994 le edicole tutta la settimana, quello e altri consigli d'arte sono inoltre nel «Corriere». In questo dedicato alle mostre da non perdere.

www.corriere.it/lalettura

Anteprima Esce un saggio (Egea) in cui la famosa virologa esamina i meccanismi che determinano il progresso del sapere umano

La scienza avanza di sbieco



Due esempi dei disegni anatomici di Andreas van Wesel stampa in Italia Andrea Vesalio che fu medico di Carlo V di Habsburgo e visse dal 1514 al 1564

di Gian Antonio Stella

Ilaria Capua: le nuove scoperte spesso arrivano quando qualcuno sceglie di lasciare la via maestra

«Un'industriosa macchinetta/ che novella alfin ho mando/ agli amici curiosi/ anche la/ mancha la pone/ sotto». Vedete spalancarsi davanti agli occhi di tutti, Galileo Galilei, dando alle stampe nel 1964 i Due Componenti divini, la scoperta delle macchie di Cristoforo Scheiner nel famoso trattato Apelles latens post tabulam (Apelle nascosto dietro la tavola), il Mondo Nuovo. La dimostrazione di una straordinaria attività che a cavallo tra il Diciassettesimo e il Diciannovesimo secolo riscattarono nelle loro opere i nostri nonni, mentre quelli non osa dirlo in giro per il mondo. Facendoli diventare, facendoli imparare.

Che Ilaria Capua abbia letto e sappia quella chicca letteraria non è importante. Certo è che la virologa, diventata famosa anche per aver messo a disposizione della comunità scientifica la sequenza genetica del virus dell'influenza aviaria, subendo dalle riviste scientifiche più gli sputi taglienti, eletta deputata con Scelta civica, finita in mezzo a un'inchiesta della magistratura sotto il titolo «Traffico di virus», anziché scrivere assumendo in America per dirigere un centro di eccellenza alla University of Florida, ora di fatture la stessa strada. Divertire e spiegare, spiegare e divertire.

Così, dopo aver scritto il virus non aspettano (Marsilio) sul suo percorso di «divulgatrice globetrotter», L'abbecedario di Mozart/sua (la edilus) sulla esperienza parlamentare e la, inefficacia di certe illusioni nelle sconfinate giustificate impossibili da chiudere con «fatto fatto», la straordinaria mia doppiolumaia, giocoli di un suo nuovo libro, Salute circolare. Una rivoluzione necessaria (Egea). Dio? «La vita che hanno meticolosamente costruito con un meticoloso «lavoro» le nostre conoscenze sul corpo delle sole ha non sono arrivate «dalla disciplina» ma da una disciplina accanto o addirittura da un'altra parte. In ogni caso camminando gli schemi pre-esistenti».

Da lì Ilaria Capua, introducendo da una parte la mente del filosofo Ludovico Coli (che scrisse un libro che non corrisponde in nulla con modo ai protocolli dei lavori scientifici dedicati alla morte della medicina, ma si preoccupa ininterrottamente di questa angosciosa, ultimissima battaglia da vivo vivo, vivo, attraente, a tratti appassionante...»), fa vedere di spiegare come ciò che più conta nelle scoperte importanti sia appunto la capacità di scartare di lato, «fuori dal contesto».

«Una piccola percentuale delle persone nasce non dotata a distinguere il lato destro dal sinistro di se stessi e quindi del mondo circostante», scrive la virologa. «Il processo di lateralizzazione degli individui avviene intorno alla prima elementare e si perde quella frazione di consapevolezza sul fatto mai e poi mai le parole destra e sinistra servono un significato per te. Quindi i vari bambini cui sono state spiegate di seguire un'indicazione stradale come "la prima a destra, poi perdi la seconda a sinistra". Si smarriscono frequentemente, spesso infilano i corridoi della parte sbagliata. Allo stesso tempo, però, il non

dell'influenza aviaria. Ilaria Capua è stata eletta nel 2013 con Scelta civica alla Camera dei deputati. Ha poi vi è dimessa nel 2018

Ecco la libreria dopodomani giovedì 20 giugno. Il saggio dell'amica Capua (nella foto qui sotto) Salute circolare. Una rivoluzione necessaria (Egea, pagine 128, € 13)

Nel libro l'autrice sottolinea la necessità di ripensare a una concezione della medicina in cui l'uomo sia parte di un equilibrio

Nata a Roma nel 1968, la virologa Ilaria Capua è direttore attualmente l'One Health Center of Excellence dell'Università della Florida. Ilaria per anni è stata il deputata politica in rappresentanza della Camera dei

Il convegno su Leonardo a Lisbona

Realtà e utopia della città ideale

Leonardo da Vinci, Pagina del Manoscritto B

Si intitola Tra realtà e utopia. Leonardo da Vinci e la città ideale nel Rinascimento la conferenza che l'ambasciata d'Italia a Lisbona organizza in collaborazione con la fondazione portoghese Calouste Gulbenkian in occasione delle celebrazioni per il 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci (1452-1519). Appuntamento per domani alle 18 con Claudia Cavaglione, curatore del dipartimento Leonardo, arte e scienza del Museo Nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, parlerà della città ideale, tema che riempì la mente fertile del XV secolo, da Filarete a Francesco di Giorgio Martini, e affascinò Leonardo. I suoi disegni di una nuova città pensata per Ludovico il Moro, eseguiti tra 1487 e 1490, sono custoditi in un gruppo di fogli del Manoscritto B all'Institut de France

lamentiamo se che destra e sinistra sono solo in testa: sono una congruenza e non una caratteristica intrinseca delle cose, anche se a tutti sembra il contrario».

A farla corta: per fare nascere le invenzioni, la ricerca, la conoscenza, il vero insegnamento «è cercare ogni tanto di lasciare la strada maestra tracciata da altri». «Come capitò per esempio a un «grande amore» della Capua, il fiammingo Andreas van Wesel (per noi Andrea Vesalio), il fondatore della moderna anatomia che a 23 anni, nel Cinquecento, partì dalle Fiandre, si laureò all'università di Padova (culla della rivoluzione scientifica, per lo storico Herbert Butterfield) e vinse resistenze durissime di chiunque per lunghissimi secoli pretese di chiamarlo per insegnare l'anatomia. «Una che fa a modo suo per le dimostrazioni il sorte di dito schiudere bianco e di rimedio rosa. Ricorre anche a disegni per illustrare la forma dei cuori dei nervi. I suoi studi meticolosi e attenti incontrano un di un terreno impervio: si rende conto che quello che insegna ai suoi allievi, che all'epoca era ancora fuso copiosamente sull'opera di Galeno, non corrisponde del tutto a ciò che vede ogni volta che osserva un cadavere». L'osservazione, in buona parte, la produce lui: inizia così quello ragazzo mattacchione a diventare il grande medico e grecista. La storia ne farà il suo maestro Jacques Dubois, ispirandolo in una opera rivoluzionaria, De humani corporis fabrica come l'esempio più particolare di ignoranza, superstizione, arroganza e crudeltà».

Profondamente scosso dal ritratto a priori, Vesalio «lascia la sua cattedra a Padova, brucia tutti i suoi appunti e si trasferisce in Spagna a fare il medico di Carlo V. Continuando tutta la vita a dilettarsi le sue scoperte degli ultimissimi, ma a un anno il periodo più fecondo della sua vita è forse il rimodellamento terminale». Nessun «Eureka», non ancora «Impossibile». Forse di ritorno da un viaggio in Terrasanta. «Penso che l'attività la vita, sia, che l'attività la morte. Il corpo di Vesalio, il corpo che ha disegnato i corpi che han fatto studiare nei i medici del mondo, non è stato mai ritrovato».

Ma torno torno, le storie raccontate da Ilaria Capua, a trarre insieme la scienza, il coraggio, la sconfitta nel futuro. Come nel caso di Girolamo Fracastoro, medico, filosofo e astronomo, che «non aveva a disposizione il qui per contare delle cose che sappiamo adesso, eppure intuì «il meccanismo del contagio» e che «le infezioni siano dovute a microrganismi portatori di malattie», tre secoli prima che fosse possibile verificarlo. O ancora nel caso di Semmelweis Leopoldowich, il ginecologo di stelle stradare che, ispirato dall'«occhio fino» per vedere le cose minimo di Galileo Galilei, mise a punto nel Seicento metodi scopi via via più performanti per capire meglio la natura dei tessuti che vedeva, finendo per «diventare un ingranditore scrisse-curioso» di tutto, tutto quello che gli capitava a tiro: polvere da sparo, sperimenti, globuli rossi, cheriti di cellé, microbi... fino a quando in una gioiella d'acqua di un lavatoio fini per «scoprire l'esistenza di piccole creature che chiamò diavoletti, animalcoli».

Il mondo invisibile diventava vivo. E dopo una visita nel campo di tre ragazzini, perfino la Royal Society superò ogni diffidenza e anzi lo accolse tra i suoi membri. Lui ringraziò per l'onore, ma non si fece mai vedere. Anzi, non rivelò mai i suoi segreti e se li portò nella tomba. «Beh, non si fa», commenta Ilaria Capua. «La conoscenza si costruisce sul lavoro altrui: se tutti si fossero comportati come lui, si sarebbe davvero dimenticato davvero ogni volta e ricominciato ancora alle prime rapporto». Ma come ragionevole, moderno, una sola di semplice! Io Keats, come si dice a Venezia, «se ne i si mati no li volemo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA